

L'INCHIESTA

L'ultimo mistero
di Aldo Moro
17 nastri Br
mai ascoltati

CONCETTO VECCHIO

ERANO in una scatola, dimenticate nell'Ufficio corpi di reato del tribunale di Roma: dalla notte della Repubblica spuntano 17 audiocassette registrate da sessanta minuti l'una, ritrovate tra i reperti del covo brigatista di via Gradoli. Le ha acquisite la Commissione d'inchiesta sul caso Moro.

A PAGINA 23

Moro, l'ultimo mistero riecco i 17 nastri delle Br dimenticati nei cassette

Roma, erano in un ufficio del tribunale, ma ne manca all'appello uno
Potrebbero contenere scampoli degli interrogatori al presidente Dc

L'audiocassetta sparita
è la numero 17. Furono
tutte ascoltate a suo tempo
ma sommariamente

La tredicesima è una di quelle
che, rivelarono i terroristi,
fu "sovraincisa" e sulla quale
adesso ci si concentrerà

CONCETTO VECCHIO

ROMA. Erano in una scatola, dimenticate nell'Ufficio corpi di reato del tribunale di Roma: dalla notte della Repubblica spuntano 17 audiocassette registrate da sessanta minuti l'una ritrovate tra i reperti del covo brigatista di via Gradoli. Le ha acquisite la Commissione d'inchiesta sul caso Moro. Da lunedì saranno vagliate dal Ris dei carabinieri. Cosa contengono?

Intanto c'è un mistero nel mistero: all'appello infatti ne manca una. La Digos, nel rapporto del 29 maggio 1978 — ovvero 41 giorni dopo aver scoperto l'appartamento abitato dal capo delle Brigate Rosse Mario Moretti e da Barbara Balzerani — ne elencò diciotto. Il magistrato Antonia Giammaria, distaccata presso la Commissione parlamentare, l'altro giorno ne ha ritrovate 17, oltre a due registratori e a un microfono.

La Commissione presieduta da Giuseppe Fioroni si è mossa dopo l'audizione dell'ex senatore Pci Sergio Flamigni, sentito in Parlamento lo scorso mese di dicembre. Il dubbio:

contengono anche scampoli d'interrogatori di Moro «nella prigione del popolo» di via Montalcini? Ben quattro brigatisti (Mario Moretti, Prospero Gallinari, Anna Laura Braghetta, Germano Maccari) raccontarono infatti che in una fase iniziale gli interrogatori di Moretti a Moro vennero registrati. Una modalità interrotta presto, perché sbobinare Moro risultava faticoso, al punto che si preferì consegnare domande scritte al presidente Dc, a cui lo statista rispondeva per iscritto: da qui il famoso memoriale. Ma alcune cassette, almeno due, vennero riempite e in un secondo momento «distrutte o sovraincise», come chiari il terrorista Valerio Morucci davanti alla Commissione d'inchiesta sulla strage di via Fani nel 1993. Non sono mai state trovate.

Vediamo come la Digos, nel 1978, catalogò i 18 reperti. Otto furono indicati come cassette vergine «non registrata». Otto contenevano musica: gli stornelli romani e «Le più belle canzoni» di Gabriella Ferri, Guccini, Le canzoni folk del Duo di Piadena, Bob Dylan, Iannacci, Inti Illimani, Fausto Papetti. C'è poi una musicassetta «registrata da ambo le parti in lin-



gua inglese». Ma è quel «sovraincise», buttato lì da Morucci, a imporre ora un supplemento d'indagine sulla cassetta numero 13, rubricata così dalla Scientifica dell'epoca: «Nella prima parte sono incisi alcuni canti rivoluzionari, come pure nella seconda parte; sempre nella seconda parte una voce maschile parla con dei compagni, per pochi giri, per discutere di alcuni articoli». Ora per la tecnologia di quel tempo «sovraincidere» equivaleva di fatto a cancellare la registrazione precedente. Forse gli strumenti attuali consentiranno di recuperare la parte che si cercò allora di nascondere. Dieci anni fa l'avvocato Valter Biscotti, che rappresenta i famigliari dei poliziotti caduti in via Fani, s'imbatté nell'elenco delle cassette mentre si occupava della parte civile del poliziotto Emanuele Petri, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse il 2 marzo 2003. Colpito specialmente dal dato riguardante la cassetta numero 13, chiese di poterla riascoltare, ma la sua richiesta venne respinta.

Biscotti fa notare che proprio in via Gradoli vennero ritrovati dei giornali con alcuni articoli ritagliati, ed è accertato che Moretti consegnò in alcuni casi dei ritagli ad Aldo Moro per farglieli leggere. Dice il penalista: «È davvero singolare che all'epoca non si diede importanza a un frammento audio dove i terroristi discutono tra loro. Mi chiedo: e se fosse uno spezzone dell'interrogatorio di Moro? Tutto può essere. Invece è da escludere, per evidenti ragioni di sicurezza, che le Brigate Rosse registrassero le loro discussioni, a meno che qualcuno di loro le abbia registrate di nascosto». Quindi: le cassette furono ascoltate, seppur sommariamente, dagli inquirenti, ma finirono ben presto nel dimenticatoio. Come del resto le undici audiocassette rinvenute nell'ottobre del 1978 in via Montenevoso. «Anche quelle bobine andrebbero riesumate».

Resta da capire quale delle cassette manchi all'appello. «La numero 17» spiega la dottoressa Giammaria. Se i reperti sono stati protocollati secondo la cronologia del verbale - su ciascuna venne incollato un bollino rotondo con sopra un numero - quella scomparsa sarebbe quella «registrata da ambo le parti in lingua inglese». «Nei prossimi giorni torneremo a cercare la cassetta mancante», spiega il magistrato.

Resta da capire se si tratta di un passo avanti nella ricerca della verità, dopo che le ultime rivelazioni sul caso Moro si sono rivelate deludenti. «È uno sforzo che merita di essere compiuto», spiega il senatore del Pd Miguel Gotor, l'autore del *Memoriale della Repubblica. Gli scritti di Aldo Moro dalla prigionia e l'anatomia del potere italiano*. Le polemiche non mancano mai. L'annuncio del Pd Gero Grassi ai media non è piaciuto al vicepresidente della Commissione, Gaetano Piepoli, come Grassi allievo di Moro: «Il riserbo e la prudenza sono l'unica bussola che la ricerca della verità ha per non smarrirsi nel labirinto delle infinite ipotesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

IL SEQUESTRO

Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, viene rapito il 16 marzo del 1978 da un commando delle Brigate Rosse in via Mario Fani, a Roma

IL RITROVAMENTO

Dopo 55 giorni di prigionia, il suo corpo viene trovato nel baule di una Renault 4 in via Caetani, nel cuore della capitale, tra la sede della Dc e quella del Pci

I PROCESSI

Diversi i processi istruiti sul caso Moro che hanno portato alla condanna di 14 brigatisti. Ma sono molti i dubbi che ancora rimangono su quella vicenda